

venerdì 15 giugno 2001

la politica

l'Unità

7

Dibattito dopo l'intervista di Folena a l'Unità. Sarà anche lui candidato alla guida della Quercia? Per ora è indisponibile

Cofferati dirà la sua alla Direzione Ds

Alla riunione del 25 giugno parteciperà anche il leader della Cgil

Ninni Andriolo

ROMA Cosa farà Sergio Cofferati, «una delle migliori candidature possibili» alla segreteria Ds, secondo Pietro Folena? Ufficialmente le cose sono ferme a quando il segretario della Cgil dichiarò la sua indisponibilità a scendere direttamente in campo, anche per via dei tempi sfalsati del congresso della Quercia e di quello della confederazione previsto per l'inizio dell'anno prossimo. Ma una novità c'è e non di poco conto. Il 25 giugno, infatti, Cofferati potrebbe partecipare alla Direzione Ds, intervenire nel dibattito, ripetere davanti allo stato maggiore della Quercia quello che ha già detto dopo il voto del 13 maggio a proposito della crisi della sinistra e dei Ds. La cosa ieri - pur nel riserbo che avrebbe dovuto contraddistinguere la venuta data per certa. Ma di qui al 25 gli scenari potrebbero naturalmente cambiare. Mentre gli scenari, oggi, sono ancora molto aperti e la candidatura di Piero Fassino, lanciata da D'Alema ma mai ufficializzata dall'interessato, per il momento è

l'unica a occupare la scena. Cofferati, quindi, parteciperebbe da protagonista, anche se non da candidato alla segreteria, alla direzione che deciderà il percorso che porterà i Ds a congresso. E questo è già un fatto politico perché il segretario della Cgil è intervenuto pochissime volte ai lavori del vertice allargato della Quercia al quale viene invitata stabilmente una delegazione dell'area di sinistra della Confederazione. E interverrà, sembra scontato, per ribadire posizioni diverse da quelle espresse anche recentemente dal presidente Ds: sull'innovazione, sul ruolo del sindacato, sull'Ulivo, sul significato che potrebbe assumere un governo ombra per organizzare l'opposizione a Berlusconi. Insomma: un intervento, che peserà nel dibattito pregressuale della Quercia, i cui contenuti politici potrebbero cementare un asse tra sinistra interna, area Salvi, veltroniani, ma determinare anche un rimescolamento più ampio degli attuali equilibri. Cofferati, in sostanza, non sarà un semplice spettatore del percorso che si apre e del quale il congresso di novembre potrebbe rap-

presentare una tappa decisiva, ma intermedia, in vista di un traguardo che va oltre e comporta tempi più lunghi. Che guarda, magari, ad un congresso che definisce una maggioranza superiore al cinquanta per cento e ad una forte minoranza capace - per il momento - di ottenere un risultato di poco inferiore e che non agisce in ordine sparso. E il rischio dell'ordine sparso le componenti di sinistra che non si trovano d'accordo con le posizioni di D'Alema oggi lo hanno ben presente. D'Alema, con il suo richiamo al socialismo europeo, si è posto al centro di un dibattito che ruota da settimane attorno alla sua proposta. Un'idea, quella del presidente Ds, diversa da quella esplicitata da Folena, Fumagalli, Salvi, dagli ulivisti che, però, stentato a trovare una sintesi unitaria e una candidatura comune da mettere in campo. «Siamo un esercito senza generale», commentava ieri un esponente della sinistra di sinistra.

Questo dato di fatto rende possibili, oggi, scenari diversi. Non ultimo quello - non escluso da Folena nel Forum pubblicato dall'Unità - di una mozione che riunisca «nuclei» di quel centro che risultò maggioritario al Congresso di Torino. Il coordinatore dei reggenti, ieri, rilanciava la proposta Cofferati ma spiegava anche che il segretario della Cgil non è «oggi disponibile».

L'ipotesi Bassolino di cui qualcuno parla? L'ex sindaco di Napoli parteciperà alla direzione del 25 giugno. La sua candidatura segnerebbe «la discontinuità» di un gruppo dirigente ma viene considerata complicata l'idea «di un segretario, Veltroni, che lascia la Quercia per il Campidoglio e di un candidato, Bassolino, che lascia la presidenza della Regione Campania per diventare leader Ds». Cofferati e Bassolino, comunque, potrebbero marciare sulla stessa strada in vista del Congresso. Insomma: l'unica proposta in campo, al momento, è quella di Piero Fassino. E ieri Luciano Violante, commentando le dichiarazioni di Folena spiegava che Cofferati è «una autorevole figura come lo è Fassino». Mentre l'ex ministro di Giustizia definiva quella del coordinatore dei reggenti Ds «una legittima opinione». Il segretario



Una manifestazione dei Ds G.Benvenuti

Il nuovo governo, la sconfitta della sinistra e il futuro secondo il giornalista. «Per le dittature vanno bene uomini piccoli, basta che abbiano tv»

Biagi: «Ha perso la democrazia, l'Italia saprà reagire»

Oreste Pivetta

MILANO Cerchiamo Enzo Biagi, per chiedergli della politica, del governo, della sinistra, qualcosa del nostro futuro. Risponde Enzo Biagi, appena chiusa una discussione su una nuova trasmissione in tv.

Allora resta in Rai?
«La Rai? Mi sembra allo sbando totale. Stanno aspettando che il cavaliere dia disposizioni»

Tempi duri. Se non ricordo male, lei compariva nella lista degli epurandi firmata da Gasparri...

«Sì, sì, c'ero anch'io. Però dico sempre che la mia generazione ha già avuto a disposizione Hitler e Mussolini, che in quanto ad epurazioni non scherzavano»

Ma adesso Gasparri fa il ministro. Ministro delle comunicazioni...

«Vicino ormai agli ottantuno anni dovrei temere Gasparri?»

Come le sembra questo governo?

«Misto griglia, come nei menu dei ristoranti».

Però compaiono anche i nomi di persone competenti...

«Ci sono anche i nomi di gente che dimentica il passato, di gente che dimentica insulti, giuramenti, tradimenti. In politica non conta evidentemente quello che conta per gli uomini normali: un po' di rispetto per se stessi, un pochino di coerenza. Questi sono doppi in tutto, anche nella morale, pur di afferrare un cadreghino».

Berlusconi si è scelto un garante, nominandolo ministro. Il ministro per l'attuazione del programma.

«Uno che sta a vedere se hanno fatto i compiti. Potevano anche chiamare la cara zia Enrica, quella che chiedeva sempre: hai finito i compiti, hai finito i compiti?»

Che cosa si aspetta?

«Stiamo a vedere. Una volta Agnelli mi disse: non sono mai stato deluso, perché non mi sono mai illuso».

Però ci sono i tecnici...

«Che noia i tecnici che quando tutto intorno a loro è politica si presentano con l'aria neutra per annunciare: io sono un tecnico, io non c'entro, mi tiro fuori, se ci sono dormo».

Chi ha perso?

«La democrazia ha perso. Ha perso perché avrebbe avuto bisogno di grandi uomini. La dittatura si accontenta anche dei piccoli: basta che i piccoli si facciano un po' di pubblicità, che compaiano spesso sui manifesti e in tv, che alzino il tono della voce».

Comincia qui, dagli uomini, la sconfitta della sinistra o del centrosinistra?

«Una volta contavano personaggi come Togliatti, Nenni, De Gasperi. Ma citerai anche Berlinguer o Zaccagnini o Amendola. Con loro ricompariva la grande storia e con loro viveva-

“Epurazioni alla Rai? Ho conosciuto Mussolini Gasparri non mi fa paura”



no idee e passioni. Potrei riferirmi all'Inghilterra di Churchill, dopo quella assai mediocre di Chamberlain».

Sarà quel vuoto di figure forti, ma saranno stati anche gli anni passati assai travagliati di crisi varie?

«A chi ha ereditato le macerie del muro di Berlino non è stata certo lasciata vita facile. Molte parole si sono consumate attorno al comunismo, che era molte cose assieme. Il comunismo che ho conosciuto io era l'Unità di Ulisse e di Fortebraccio ed erano le feste dell'Unità, dove si mangiava la piadina e dove sono stato sempre invitato per partecipare a qualche dibattito».

È un tempo andato... Migliore di questo?

«Come diceva quella maitresse americana il passato ha sempre il culo più roseo».

Nostalgia?

«Almeno resisteva qualche princi-

pio. Due mondi si contrapponevano nel bene e nel male, quindi con le loro idee, i loro principi, i loro valori».

Due visioni del mondo...

«E c'erano uomini che le rappresentavano con grande onestà. Mi viene in mente Giancarlo Pajetta, che si fece sedici anni di carcere e se ne uscì ancora con la voglia di ridere. Vite da leggenda».

Rimpiange le ideologie?

«Sono morte tutte le ideologie. Tranne quella rappresentata dalla Chiesa, capeggiata da un Papa che ha giocato un bel ruolo politico».

Che avvenire davanti a noi?

«Diciamo del vostro avvenire. Nutro un grande amore per il mio popolo che nei momenti difficili sa tirar fuori il meglio. Questo popolo ne ha subite di tutti i colori. Sarà reagire anche questa volta. Un proverbio americano dice che si possono imbrogliare tutti una volta, ma non tutti per sempre».

Ammesso che questo popolo se ne accorga, dell'errore...

«L'italiano sa quello che accade. Una volta il peccato di omissione era possibile. Adesso viviamo in mezzo a giornali e a televisioni, tra mille occasioni di informazione. Sommandole, qualche cosa di vero emerge sempre. Con il satellite abbiamo visto che cosa stava succedendo in piazza Tianamen. Abbiamo vissuto in diretta i giorni della caduta del muro di Berlino. È difficile nascondere».

Italia buona o Italia cattiva?

Che cosa scegliere?

«Italia sazia e apatica. Un paese benestante, se non ricco. Amendola mi diceva sempre: non siamo mai stati bene così. La figura del povero non esiste più, anche se poi di tanto in tanto veniamo risvegliati da episodi sconvolgenti, come quello della vecchia madre abbandonata dai quattro figli. Mi ha fatto impressione. Molto peggio di un assassino, che s'origina da un impulso emotivo. In quell'abbandono c'è del raziocinio...»

Un'Italia benestante con la complicità della televisione...

«Un grande strumento di corruzione. L'immagine persuade e la ripetitività dell'immagine fa in modo che si confondano le teste con le facce. La televisione ha eguagliato il costume degli italiani, il loro gusto, i loro desideri. Adesso per sfamarli basta la stes-

sa scatoletta per tutti. Aveva ragione Pasolini a rimpiangere le lucciole. Gli insetti naturalmente. Altrimenti mi accusano di oscenità».

La sinistra e, nella sinistra, i diesse discutono dopo la sconfitta. Che impressione ne ricava?

«Un po' troppo elegante la sinistra. Il mio amico Fortebraccio scriveva dei metalmeccanici. Adesso degli operai non si vedono neppure le fotografie. Valletta prometteva agli operai il leso la domenica, Mattei la camicia bianca. Bisogna tornare a indicare obiettivi concreti, vicini, aiutando la gente...».

Ma come?

«Ad esempio regalando alle giovani coppie, appena sposate, quattro o cinque libri, uno di cucina, uno di cure mediche, qualche cosa d'altro. Magari con un libro davanti, viene voglia di leggerne un altro e un altro ancora. Magari un bambino inciampa in un libro e ne chiede uno nuovo... Questo sarebbe aiutare la gente. Alcuni comuni lo fecero, ma solo per pochi minuti. Massimo D'Azeglio diceva: beato chi nasce in una casa dove esiste una grande libreria... Con i libri arriva il mondo».

A proposito di quei personaggi che citava, che cosa pensa dei leader di sinistra che si preparano al congresso di novembre?

«Non oso un giudizio politico. Ci dovrei pensare molto. Nutro molta simpatia per Veltroni, anche in nome di suo padre. D'Alema è una vittima del suo complesso di superiorità. Mi piace Fassino, aperto, concreto, intelligente. Ma non ne faccio questione di stile...».

Come ricominciare?

«Rispettando il significato delle parole. Io vorrei le case del popolo, le feste dell'Unità con le crescentine, i medici che visitano gratuitamente la gente che ha bisogno, per onorare la professione. Vorrei che esempio per

“Tutte le ideologie sono morte. Tranne una: quella della Chiesa”

tutti fossero quei dodici professori che dissero no... Perché vorrei che si segnasse rispetto agli altri una differenza morale».

I dodici professori dissero no al fascismo. La Resistenza fu una grande risposta morale?

«Fu un'altissima risposta. Ricordo il professor Pincherle, vecchio professore. Soffriva per il morbo di Parkinson. Gli tremavano le mani. Quando visitava, il tremolio spariva. E lui chiedeva: vi fide di un vecchio medico ebreo?».

La passione, la dedizione guariscono...

«Adesso ti tocca vedere quello che invocava la Padania giurare sulla Repubblica italiana».

Del conflitto di interessi che pensa?

«Avrebbero dovuto risolverlo anni fa».

Così ci ritroviamo a capo del governo il padrone di sei televisioni...

«Allegri».

La moglie Eleonora e i figli Giuseppina, Filomena, Domenico, Gennaro, Angela e Elena annunciano la scomparsa di

ANTONIO TEDESCO

e ricordano con immenso amore la vita vissuta con lui.

Milano, 15 giugno 2001

Il Presidente e i Soci della Nuova Iniziativa editoriale si stringono con affetto all'avvocato Gennaro Tedesco per la perdita del padre

ANTONIO TEDESCO

Il Consiglio di Amministrazione della Coop. Soci de l'Unità partecipa al dolore dei famigliari per la morte di

ILIO GIOFFREDI

E ricorda il suo grande impegno come Presidente della Cooperativa a sostegno de l'Unità.

Bologna, 15 giugno 2001

I redattori dell'Unità ricordano con grande affetto

ILIO GIOFFREDI

per lunghi anni collega di lavoro attento e scrupoloso e sono vicini in questo momento ai famigliari

Ds, eletti uffici di presidenza

ROMA L'assemblea dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-Ulivo ha eletto ieri gli altri componenti l'ufficio di presidenza, dopo l'elezione di Luciano Violante alla guida del gruppo.

I vicepresidenti sono Roberto Barbieri, Renzo Innocenti ed Elena Montecchi.

Segretari di presidenza sono Valerio Calzolaio, Beatrice Magnolfi e Piero Ruzzante.

L'elezione di vicepresidenti e segretari è avvenuta all'unanimità.

COMUNE DI BARICELLA (Provincia di Bologna)

Avviso di Asta Pubblica
Il Responsabile del Terzo Settore rende noto, che il Comune intende appaltare con la procedura d'asta pubblica prevista dalla normativa regionale (L. R. n. 7/94 e successive modificazioni e la Direttiva Regionale emanata con deliberazione di Giunta Regionale n. 1851 del 22.10.97), e con l'aggiudicazione secondo il criterio "offerta più bassa" Gestione del Servizio di "Trasporto Scolastico" anni scolastici 2001/2002 - 2002/2003 - 2003/2004. Alle condizioni di cui al capitolato allegato unitamente al presente avviso. Le ditte interessate dovranno far pervenire la loro migliore offerta all'Ufficio Protocollo del Comune di Baricella (via Roma 76, 40052 Baricella, Bologna) entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 14 luglio 2001 secondo le modalità descritte nel relativo bando di gara e schema di contratto d'appalto allegato all'asta. L'importo a base d'asta è fissato in lire 4.000 a chilometro per un totale presunto per il triennio di L. 339.950.000 (iva esclusa Euro 160.000.000). Le modalità di aggiudicazione della fornitura sono evidenziate nel bando di gara e schema di contratto d'appalto che potrà essere richiesto all'Ufficio Pubblica Istruzione (tel. 051/873117). Dalla residenza Municipale, 15 giugno 2001.
Il Responsabile del Terzo Settore Dr. ssa Angela Petruccioli

Per	Rivolgersi alla Pim Srl
Necrologie	Lunedì - Venerdì ore 9.15 - 13.45-17.45 Milano Tel. 02.509861 Fax 02.50986491
Adesioni	Roma Tel. 06.852151 Fax 06.8536109
Anniversari	Bologna Tel. 051.4210955 Fax 051.4213112 Firenze Tel. 055.561277 Fax 055.579650

Pietro Spataro ricorda

ILIO GIOFFREDI

compagno di lavoro, giornalista prezioso e affidabile, uomo riservato e disponibile, e si sente vicino alla famiglia in questo momento difficile

I lavoratori poligrafici dell'Unità sono vicini alla famiglia di

ILIO GIOFFREDI

in questo doloroso momento.

Anna, Bruno, Eloisa, Fernando, Loreta, Marco, Paola, Paolotta, Patrizia, Renato e Simonetta, ricordano con grande affetto e rimpianto il caro

ILIO

con cui hanno lavorato per tanti anni apprezzandone le doti umane e professionali. Si stringono ai famigliari e partecipano al loro dolore.

Ercole Siciliano e Vittoria Gallina ricordano con affetto

GIANNI TOSCANO

che con la sua amicizia ha arricchito i loro soggiorni a Spoleto; sono vicini al dolore della famiglia per la incolmabile perdita.